

Del Ferragosto e della convivialità

Dalla calura di questi giorni vi auguro di nutrirvi pienamente degli ingredienti dell'estate che culmina a Ferragosto: sole, mare, aria, riposo, amici, famiglia.

Vi auguro grigliate succulente e calici ghiacciati rallegrati da un clima conviviale, fatto di spensieratezza e leggerezza! Vi auguro di sedervi a una tavola festosa e di ubriacarvi di relazione e affetti!

La convivialità è un momento prezioso di comunione, sinergia e armonia da vivere con chi affianca le nostre vite. E' un momento che unisce aree diverse della vita.

Convivialità significa *cum vivere*, vivere insieme, darsi sicurezza, serenità e gioia reciprocamente, trovare nell'altro un riferimento, un sostegno, un aiuto reciproco.

Si mangia dopo una grande e irreparabile perdita, si mangia insieme per festeggiare una grande gioia, si mangia insieme per motivi di lavoro, mangiare insieme è un gesto di conforto e di profonda affettività.

La convivialità promuove e incoraggia una coesistenza pacifica tra le persone, fa leva sulla simpatia e sull'empatia, sul piacere di stare insieme, conoscersi, avvicinarsi.

Il tema della convivialità, dello "stare bene insieme, mangiando" racchiude in sé numerosi altri argomenti e molteplici possibilità educative, è qualcosa che recupera le relazioni autentiche, ispirate, gratuite.

Inevitabilmente, il tema della convivialità trascina con sé quello dell'ospitalità, dell'invito, della conversazione alimentata dal gusto e dalla passione per ciò di cui si parla, vale per le parole ciò che vale per il cibo: si diventa consapevoli di cosa vale la pena gustare, di cosa vale la pena pensare insieme. Ed è proprio dalle differenze del gusto che si scopre e si valorizza la necessità di incrociare le diverse posizioni, è da questa reciproca riflessività che diviene possibile dischiudersi al riconoscimento di una comune umanità, costruire un sentire condiviso.

La convivialità è incontro di idee e gusto, un incrocio di sensi e relazioni.

Così si esprimeva, infatti, Cicerone *"Il piacere dei banchetti non si deve misurare dalle squisitezze delle portate, ma dalla compagnia degli amici e dai loro discorsi."*

Esiste una *"pedagogia della convivialità"* che consiste nel saper ascoltare, nel saper comunicare, avvicinarsi all'altro, accettare la diversità come arricchimento e non come una minaccia, saper agire in maniera disinteressata, con gratuità, adottare la pratica del dono, basata sul dare-ricevere-restituire.

Abbiamo vissuto tanti momenti di convivialità professionale e umana, fatti di serenità, armonia e bellezza, attorno a un tavolo dove tutti potevano trovare posto e cibo adeguato ai bisogni.

E' *la convivialità delle differenze*, quella che immagina di costruire un futuro felice con l'altro.

Da questo stile conviviale, vissuto con questi presupposti valoriali, si possono costruire antidoti contro la violenza, creare legami sociali umanamente efficaci e duraturi.

Auguriamoci tanta di questa convivialità e non solo a Ferragosto!

Convivialmente vi abbraccio

Buon Ferragosto!

La tavola è come una tela dipinta che ci insegna che "oggi" è una volta sola. L'immagine dipinta svanisce alla fine della giornata, ma il suo ricordo resta scolpito nella mente delle persone che erano sedute al nostro stesso tavolo. È qualcosa che i soldi non possono comprare, e che resta proprio in quanto svanisce. Costruire sapendo che scomparirà: come per i mandala di sabbia tibetani.

Banana Yoshimoto